

2° l'invio degli atti e dei documenti tutti al Procuratore del re per il provvedimento penale.

BRUNIALTI, *relatore*.

Nella seduta del 6 maggio 1893 la Giunta delle elezioni approvò le conclusioni del relatore.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Carmine.

Carmine. Dichiaro anzitutto che voterò l'invio degli atti della elezione di Appiano all'autorità giudiziaria, e prego il mio amico Sola di desistere della sua proposta; tanto più che egli non aveva in animo di opporsi acchè questi documenti fossero inviati alla autorità giudiziaria.

Mi conceda però la Camera che io deplori le condizioni nelle quali ci troviamo costretti a dare il nostro voto.

Io comprendo benissimo che si possa sostenere la tesi che, in un caso analogo a questo, gli atti dovrebbero senz'altro essere trasmessi all'autorità giudiziaria senza deliberazione della Camera; ma dal momento che la Camera ha voluto, con voto esplicito, che questo invio dovesse essere fatto dietro sua deliberazione, a me pare che tutti in questa Camera avrebbero dovuto desiderare che il voto fosse dato con piena conoscenza di causa; e che quindi la discussione dovesse farsi, come si pratica in tutti gli altri casi, sulla base di una relazione stampata e distribuita.

Io, ripeto, non intendo sollevare obiezioni nel caso presente, e voterò le conclusioni della Giunta: ma credo che il voto dato in queste condizioni costituisca un precedente pericoloso, la cui responsabilità spetta esclusivamente alla maggioranza.

Voci. Ai voti! ai voti!

Presidente. L'onorevole Sola ha facoltà di parlare per dichiarare se insista nella sua proposta.

Sola. La mia proposta è caduta da sè, dal momento che non è stata messa ai voti prima che si desse corpo e vita ad una proposta che è venuta dopo. Ma non importa.

Presidente. Scusi, le sue parole suonerebbero una censura a me, perchè parrebbe che avessi messo ai voti la proposta dell'onorevole Niccolini.

Ora il fatto è che io non ho messa ai voti alcuna proposta, e soltanto ho dato facoltà di parlare all'onorevole relatore. Del resto, Ella

è da molto tempo in questa Camera, e non può ignorare che, qualche volta, se un relatore si reca alla tribuna per presentare una relazione e la Camera lo invita a leggerla, la relazione stessa è letta anche prima che sia presentata alla Presidenza e depositata in segreteria.

Invece, nel nostro caso, la relazione si trovava già a disposizione degli onorevoli deputati.

Sola. I sentimenti di affettuosa riverenza che ho per Lei sono tali, che non posso consentirle di supporre un rimprovero nelle mie parole.

La proposta dell'onorevole Niccolini è stata votata, per così dire a furia di popolo (*Si ride*) e indipendentemente dalle intenzioni del presidente.

In questa condizione di fatto, è inutile che io faccia votare ora la mia proposta di sospendere la discussione al fine di prendere conoscenza di certi atti, che già si conoscono, perchè sono stati letti.

Io quindi rinunzio alla mia proposta, e mi unisco alle dichiarazioni dell'onorevole Carmine.

Presidente. Non c'è dunque altra proposta che quella della Giunta, la quale propone lo invio degli atti concernenti la elezione di Appiano alla autorità giudiziaria; chi approva tale proposta voglia alzarsi.

(La proposta della Giunta è approvata alla unanimità).

Segue la discussione del bilancio del Ministero delle poste e dei telegrafi.

Presidente. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1893-94.

Ha facoltà di parlare l'onorevole De-Felice Giuffrida.

De Felice-Giuffrida. Amante del maggiore decentramento nell'esercizio dei servizi pubblici, io non posso che accettare con piacere le proposte del ministro delle poste e dei telegrafi. Egli ha vagliato i carichi che pesavano sull'amministrazione centrale ed ha cercato di buttar via molta parte della zavorra che faceva andare a fondo la nave, istituendo Direzioni compartimentali a cui ha affidato la